

lustrini: stima aver dell' antico, ed ha una cosa tutto moderna, insudiciata passando per le mani di questo mercante di cenerie e sfere vecchie.

Non traducete mai nulla. Coloro che non sanno intendere gli originali, imparino: è il solo modo di rendersi degni di leggerli. Per gli altri val meglio che non gli conoscano, che conoscerli male.

Infine una traduzione è un sacrilegio, una profanazione, una menzogna. Dare a un autore una forma che non è la sua, è snaturarlo. Ogni sua originalità si perde presso a poco come quell' essenze sottili che esalano, sfumano, col solo versarle d' uno in altro vaso. Taccio di quei traduttori che prendono p. e. *basses tailles* per piccole stature e *blanc bec* per bianco becco: simili traduttori avrebbero a rinchiudersi tra' falsarii.

Uno dei più infaticabili traduttori, il Gaetano Barbieri del suo tempo, fu l' abate Marolles. Non si sa che cosa non avrebbe tradotto. La *Biografia universale* dice ch' ei voltò in francese il Nuovo Testamento, il Breviario Romano, Plauto, Terenzio, Lucrezio, Catullo, Tibullo, Propertio, Virgilio, Orazio, Seneca